

L'INTERVISTA

Il trentino Rossi: "Ma l'autonomia non può essere per tutti quanti"

“
**Il nostro
modello
deriva dalla
lingua,
la storia
e anche
dalle
guerre**
”

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA. «Autonomia e federalismo sono responsabilità, non ricerca del consenso. Devono rafforzare lo Stato rispettando la Costituzione. Si comincia chiedendo le competenze: la trattativa sui soldi viene dopo». Ugo Rossi è il presidente della provincia autonoma di Trento. Quando ha sentito che il governatore veneto Zaia già chiede un'autonomia speciale modello Trentino e Alto Adige, ha fatto un salto sulla poltrona.

Perché?

«Mi ero appena complimentato per il successo del referendum. Poi sento che svilisce quello che deve essere un percorso virtuoso con uscite estemporanee».

Le piccole autonomie storiche del Nord temono la

spallata da Veneto e Lombardia?

«La terra di

De Gasperi teme solo la propria inadeguatezza. Il rischio semmai è tornare all'immagine dei privilegiati, dopo che siamo faticosamente diventati icona di virtù per il buon governo».

Ma aspirare alla «specialità per tutti» è vietato?

«La Costituzione non lo prevede, questione di storia, guerre e minoranze linguistiche. Diffondere illusioni non aiuta l'autonomia: si parte col piede sbagliato».

Qual è quello giusto?

«Voler far meglio dello Stato per restituire di più al Paese. Tagliando i costi delle competenze primarie, Trento e Bolzano girano 2,2 miliardi l'anno in più per risanare il debito pubblico».

Lei è autonomista e governa con il Pd, schema politico che resiste da Bolzano a Trieste. Il successo autonomista di Lega e centrodestra, il ritardo dem, cambiano gli scenari?

«Per ora no, anche se avevo messo in guardia Renzi dal non sottovalutare la questione settentrionale. Mancano pochi mesi alle elezioni: a livello locale il software dell'autonomismo di sinistra tiene, sul piano nazionale il quadro può complicarsi». (gp.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

